

Alla Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Valeria Fedeli

Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
Viale di Trastevere, 76/a,
00153 Roma

Al Rettore dell'Università degli Studi di Milano
Prof. Gianluca Vago

Ai Componenti del Senato Accademico
dell'Università degli Studi di Milano

e p/c:

Presidente della Conferenza dei Rettori Italiani
Prof. Gaetano Manfredi
Piazza Rondandini, 48
00186 Roma

Mozione

Il rilancio dell'università pubblica richiede un investimento strutturale in Università e Ricerca

Martedì scorso il Senato accademico dell'Università degli Studi di Milano ha approvato l'introduzione del numero programmato per alcuni corsi di laurea triennale dell'area umanistica. Il dibattito che ha preceduto questa manovra, e la discussione tuttora in atto sono anche, per ciascuno di noi, il momento per una più ampia riflessione sull'idea stessa di università e istruzione superiore.

Andando oltre il merito della questione e le posizioni individuali, riteniamo necessario sottolineare alcuni fattori che hanno determinato questa situazione.

Questi fattori sono diventati elementi strutturali del sistema universitario italiano, per come si è trasformato dopo l'approvazione della legge 240/2010 (Riforma Gelmini), e generano a cascata consistenti effetti, le cui conseguenze ci troviamo ad affrontare oggi.

In particolare, vanno citati il sottofinanziamento cronico che colpisce tutti gli atenei pubblici dal 2008, con la costante diminuzione del FFO (Fondo di finanziamento ordinario); il blocco e/o la riduzione del turnover per il personale docente e amministrativo andato in pensione, che impedisce il ricambio generazionale e favorisce la precarizzazione del lavoro intellettuale; un sistema di valutazione degli Atenei spesso incapace di rispondere alle reali necessità del sistema universitario, che cambia i criteri anno dopo anno e rende difficile una programmazione seria e ponderata delle esigenze dell'offerta didattica. Siamo ultimi nell'Unione europea per il rapporto tra laureati e popolazione, e siamo ben lontani dagli obiettivi fissati per il 2020 dall'Unione europea in questo senso.

Crediamo che sia essenziale che questo recente “peccato originale” dell'Università italiana sia **superato** e le sue conseguenze **contrastate**, in sede accademica e nelle sedi politiche, così da garantire l'accesso ai più alti gradi degli studi, così come costituzionalmente previsto, a fasce sempre più ampie della popolazione, indipendentemente dal reddito e dal censo. Si tratta di una necessità strategica per il futuro del Paese, prima ancora che questione di buon senso.

Lasciando agli interessati le valutazioni di competenza, crediamo che questo obiettivo non possa che essere conseguito attraverso un rifinanziamento strutturale, cosciente e coscienzioso del sistema universitario italiano.

Siamo anche convinti che chi, come noi, abbia a cuore il destino dell'università pubblica, libera e aperta non possa accettare in silenzio l'evoluzione recente del sistema universitario italiano.

Con la presente mozione quindi

CHIEDIAMO

Che la Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Valeria Fedeli s'impegni formalmente, di concerto con gli altri dicasteri coinvolti, a mettere in campo tutti gli sforzi e le risorse disponibili atti garantire l'accesso all'istruzione universitaria pubblica a *tutti* i capaci e meritevoli, *specie* se privi di mezzi, al contempo però garantendo e aumentando la qualità del diritto allo studio e della formazione disponibile attraverso la funzione pubblica.

Che il Magnifico Rettore Prof. Gianluca Vago e il Senato accademico s'impegnino, di concerto con i dipartimenti coinvolti, a mettere in campo tutti gli sforzi e le risorse disponibili atti garantire l'accesso all'istruzione universitaria pubblica a *tutti* i capaci e meritevoli.

La Consulta dei Dottorandi
dell'Università degli Studi di Milano